

La proposta della Lista Sansa: “Un medico di famiglia per gli italiani senza fissa dimora”

di **Fabio Canessa**

04 Agosto 2021 - 14:09



Genova. Sembra un paradosso, ma è davvero così: in Liguria **circa un migliaio di cittadini italiani senza fissa dimora sono esclusi di fatto dall'assistenza sanitaria.** Significa che **non hanno diritto ad avere un medico di base** e sono costretti a recarsi al pronto soccorso per qualunque patologia. Perché non hanno una residenza e quindi, per la sanità pubblica, non esistono. Un **limbo normativo** che invece non riguarda gli stranieri, neppure quelli irregolari.

Per risolvere l'*impasse* la **Lista Sansa** ha presentato una **proposta di legge regionale** sulla scorta di un provvedimento analogo approvato all'unanimità in **Emilia Romagna** due settimane fa su proposta del consigliere Pd **Antonio Mumolo**, ideatore e presidente dell'organizzazione **Avvocato di Strada** che si occupa di fornire supporto legale gratuito a chi non ha una casa in cui vivere.

Il testo prevede che la Regione, “per assicurare l'esercizio del diritto all'assistenza sanitaria individuale e tutelare il diritto collettivo alla salute”, riconosca “ai cittadini italiani senza dimora e non residenti in Paesi diversi dall'Italia, priva di qualsiasi assistenza sanitaria, la **facoltà di iscrizione nelle liste degli assistiti dalle aziende sanitarie** del servizio sanitario regionale, la facoltà di **effettuare la scelta del medico di medicina generale**, nonché di **accedere alle prestazioni garantite dai Lea** per i cittadini italiani residenti in Italia”.

“Gli italiani senza fissa dimora in Liguria sono un migliaio - spiega il consigliere **Ferruccio Sansa**, primo firmatario della proposta di legge -. L'unica assistenza sanitaria possibile per

loro è al pronto soccorso. I vantaggi sarebbero molteplici. Anzitutto i senza dimora avrebbero una persona che si prende cura di loro, che li conosce e li chiama per nome. E poi **ci sarebbe un vantaggio economico perché gli accessi al pronto soccorso, molte volte immotivati e non appropriati, costano più** che garantire loro l'assistenza come a tutti i cittadini".

L'iniziativa è nata sulla spinta di **Emilio Robotti**, coordinatore genovese dell'organizzazione **Avvocato di Strada**: "La cosa incredibile è che si tratti di una proposta assolutamente innovativa, approvata finora solo in Emilia-Romagna - commenta -. Se non hai una residenza, al di là che tu dorma per strada o in una comoda abitazione, perdi tutti i diritti: il voto, la pensione e anche il medico di base. Questa situazione riguarda solo gli italiani senza dimora: per vari motivi gli stranieri con permesso di soggiorno hanno il medico di base, i cittadini europei hanno un codice che permette di ricevere assistenza di base, e anche gli irregolari possono ricevere prestazioni diverse da quelle del pronto soccorso".

Dal punto di vista delle **risorse finanziarie**, la legge rimanda alla programmazione del servizio sanitario la definizione delle somme necessarie. "In realtà - sottolinea Sansa - si tratterebbe di spostare soldi da una voce di spesa all'altra: ciò che si risparmia in accessi non appropriati al pronto soccorso si reinveste sui medici di base". La stima di massima si aggira sui **50mila euro complessivi** (una cifra irrilevante per il bilancio regionale), assumendo che **ogni persona assegnata a un medico di medicina generale costi alla collettività circa 50 euro all'anno**, mentre la spesa per le prestazioni in pronto soccorso è molto più elevata.

Spetterebbe poi alla giunta emanare entro tre mesi un **provvedimento attuativo** con le modalità per l'iscrizione nelle liste sanitarie. Un passaggio che sarà cruciale, anche perché il rischio concreto è che la legge, qualora fosse approvata, rimanga comunque lettera morta se le condizioni per accedere al servizio saranno difficoltose per gli stessi senzatetto. "Un ruolo centrale lo avrebbero le **associazioni di volontariato** e i **servizi sociali** che farebbero da intermediari", precisa la consigliera **Selena Candia**.

La speranza dei proponenti è che la legge possa essere accolta e votata all'unanimità anche in Liguria come è accaduto in Emilia-Romagna, dove però a presentare il provvedimento è stata la maggioranza: "Spesso si dice a sproposito '**prima gli italiani**', questo è forse l'unico caso in cui gli italiani sono realmente discriminati. Speriamo che ci venga riconosciuto il merito, ma in ogni caso l'importante sarà il risultato", conclude Sansa.